



COMUNE DI VILLASPECIOSA

Provincia di Cagliari

IL SINDACO

COMUNE DI VILLASPECIOSA (CA)

Tipo Protocollo: Partenza
n. 0001396 del 16-02-2016

Reg. del alle ore 13:40:13
Categoria 1 - Classe 6



Al Sig. Presidente
del ANCI Regionale
Dott. Pier Sandro Scano
Viale Trieste, 6
CAGLIARI

e, p.c. Ai Colleghi Sindaci della Sardegna
LORO SEDI

Caro Presidente

Ho letto la Tua lettera ai Sindaci (prot. ANCI m. 120 del 11.02.2016) a commento, dal tenore parrebbe senza alcuna preoccupazione, della iniziativa di 20 Parlamentari del PD (Partito Democratico) che propongono che "il limite minimo di abitanti perché possa esistere un comune è fissato in 5.000 abitanti".

Per quanto mi riguarda, invece, da amministratore di un paese di 2.500 abitanti, sono abbastanza allarmato per il futuro dei piccoli comuni, esempio di virtuosità riconosciuta dai cittadini, di punto di riferimento fondamentale delle Comunità, culla di valori umani, centro di tradizioni e cultura. Ma, di tutto questo, mi è parso di capire, non importa niente a nessuno.

Infatti, è da qualche anno che si assiste a una proposizione/produzione di norme, disegni di legge, decreti, e via scorrendo, mirati, in definitiva, alla soppressione delle piccole municipalità.

L'opera di accerchiamento, come l'ho definita in un passato non molto lontano, la morte per asfissia, è sempre più vicina per i comuni sotto i 5000 abitanti.

Quella riforma che ci stanno facendo passare per conquiste, cercando di convincerci con convegni, incontri, studiati a tavolino, non sono altro, a mio avviso, che il primo passo per arrivare alle tanto sognate (dal Governo Statale e Regionale) fusioni ope legis delle piccole comunità.

Le Unioni dei Comuni, lo svolgimento delle funzioni in forma associata, le Centrali di Committenza, la destinazione delle risorse prioritariamente alle Unioni o ai comuni che si fondono, sono la prova provata del percorso, forse più lungo di quello auspicato da chi pensa (!) che il risanamento, la crescita, l'eliminazione dello spreco, passi con la soppressione delle piccole Municipalità.

Lo spreco è altrove. Lo sanno bene i governanti nazionali e regionali ma, ancor di più, lo sanno i cittadini/e.

Il continuo taglio di trasferimenti, lo stillicidio delle risorse (sia statali che regionali) limitano di fatto la sopravvivenza stessa dei piccoli comuni, penalizzano le comunità in termini di servizi qualificati, minano le fondamenta stesse dello Stato, quello vero: I Municipi.

L'importante è che tutto torni sotto il controllo dello Stato in una ventata di nuovo neocentralismo (alla faccia del federalismo).

La legge regionale di riforma(!) degli Enti Locali recentemente approvata, che ha visto "gioire" l'Assessore agli EE. LL. (e quindi la Giunta regionale), a mio modesto parere devastante sotto molti aspetti, da far "piangere" gli amministratori locali, questa è la mia impressione, "traccia" un percorso, tra le righe, ancor più chiaro rispetto alla norma statale, per arrivare/imporre in futuro le fusioni. Al momento è sufficiente farci ingoiare le Unioni. Il classico esempio di come una Regione a Statuto speciale (!) sappia peggiorare l'orientamento normativo dello Stato centrale.

Alla luce delle mie disordinate considerazioni, che esprimono tutta l'amarezza di chi combatte giorno dopo giorno per il bene delle comunità, insieme a tanti altri amministratori locali, ritengo indispensabile una convocazione dell'Assemblea ANCI regionale, dove Sindaci, Assessori e Consiglieri Comunali, possano liberamente dibattere/discutere su una legge (quella della riforma degli EE. LL.) calata esclusivamente dall'alto. Non possiamo pensare di rispondere con il fioretto con chi usa, e da molto tempo, la scure e la spada.

Riflettere, anche, nella medesima occasione, delle procedure del nuovo bilancio armonizzato, limitativo per lacci e laccioli, che non tiene conto delle esigenze/peculiarità delle piccole realtà, che fa rimpiangere (!) il patto di stabilità.

Se questo non è un paradosso, mi dica qualcuno cos'è!.

Concludendo.

Il fatto stesso che Tu abbia ritenuto opportuno scrivere ai Sindaci sulla proposta di 20 parlamentari del Partito Democratico (partito di maggioranza), senza, da parte mia, la presunzione di voler leggere nel pensiero di chicchessia, a mio umile parere denota, esprime, comunque, una certa preoccupazione, seppure nella stessa si voglia tranquillizzare il popolo degli amministratori.

Non deve sfuggire, caro Presidente, che il premier è anche segretario nazionale del partito.

Una domanda, a questo punto è lecita: come non poteva non sapere il Segretario-Premier Dr. Renzi Matteo dell'iniziativa di un gruppo di parlamentari del suo partito?

Pensandoci bene, riflettendo su un passato non tanto lontano, la proposta del gruppo di deputati PD la ritengo migliorativa (!) se paragonata all'affermazione attribuita al Presidente Nazionale ANCI Piero Fassino che, se la memoria non mi tradisce, parlava di un assetto territoriale articolato in 2500 Comuni. Quindi, salvo errore, i comuni avrebbero dovuto avere almeno 15.000 abitanti.

Alla faccia della Costituzione, della autonomia, del rispetto della volontà dei territori

Cari colleghi Sindaci, ho l'impressione, per chi crede veramente nell'autonomia dei comuni, che sono un valore e un patrimonio, baluardo insostituibile per i cittadini/e , per i più deboli, per il mondo produttivo, che l'unica strada che ci rimane sia promuovere un referendum regionale mirato alla cancellazione di una legge di riforma (!), la n. 2 del 4 febbraio 2016, lesiva, sempre a mio modesto avviso, del dettato della Costituzione Italiana oltre a essere inaccettabile nei contenuti.

Caro Presidente non volermene. Come è nel mio stile, mi onoro di essere corretto e sincero. Mi piace dire quello che penso, forse lo pensano anche tanti altri ma non lo vogliono apertamente manifestare, nella speranza che possa essere un contributo positivo.

Con amicizia, Ti saluto cordialmente

Elio Mameli

